

LiberoEconomia

Intervento

Se deficit e spread sballano le prime a pagare il conto saranno le piccole imprese

BRUNO VILLOIS

■ ■ ■ L'altalenata dello spread sta definendo il termometro della borsa italiana, soprattutto, com'è normale che sia, del comparto bancario e in parte di quello assicurativo. Se il maledetto indicatore si fermasse stabilmente alla quota 260/270, il maggior prezzo da pagare per gli interessi dei nostri Btp sarebbe di circa 4 miliardi di euro, ogni 100 punti in più ci sarebbero altri 1/1,2 miliardi da esborsare, un bel gruzzoletto che, se risparmiato, sarebbe molto utile per spese di prima necessità indispensabili al nostro retrogrado sistema infrastrutturale e dei servizi.

In aggiunta al maggior obolo pubblico scatteranno altri molteplici inconvenienti, sia di natura monetaria che sociale, sia per le famiglie, che per le imprese. Uno dei più importanti riguarda le banche, l'erogazione del credito, il possibile aumento del costo del denaro e la crescita delle spese per servizi vari. Ma soprattutto lo spread che guarda all'insù vuol dire instabilità e quindi stimoli a tirare ancora la cinghia, soprattutto per le imprese di piccole dimensioni, le quali sovente sono già a corto di liquidità corrente. Un peggioramento delle condizioni per la concessione del credito creerebbe un problema non certo secondario per l'intero sistema Paese. Bene anche non dimenticare che a Piazza Affari il comparto bancario pesa più di ogni altro e da quando c'è l'attuale governo e lo spread fa i capricci, la perdita media del valore dei titoli del settore si è attestata intorno al 30%, anche per chi, Banca Intesa, ha conti, patrimonio e redditività tra i migliori in Europa.

Parte rilevante dei piccoli risparmiatori, avveduti e non azzardati, ha investito su banche, assicurazioni, Eni, Enel e Poste e tutti, chi per le ragioni interne, chi per quelle esterne, per ora con l'esclusione di Eni, ha preso una scoppola. I dati su quante siano le famiglie italiane che investono in strumenti finanziari sono incerti, ma se si considerano anche i titoli di Stato, il loro numero supera il 40%, dato che dovrebbe impegnare il governo ad evitare dichiarazioni improvvise tipo quella di distinguere chi investe da chi non lo fa. In aggiunta alla componente finanziaria, impoverimento del risparmio, maggiori oneri per il rinnovo dei titoli in scadenza, più difficoltà per accedere al credito, si abbinerebbero componenti socio-economiche, come l'ulteriore calo degli investimenti e di riflesso l'aumento della disoccupazione, il calo della domanda e infine il calo dei consumi.

Il governo su questo scenario dovrebbe interrogarsi prima di fare per ora ardite dichiarazioni, e poi far superare nella Finanziaria il deficit del 3%, che a sentire politici importanti sarebbe un asticella messa lì per caso, ma così non è. Ci sono chiare motivazioni che riguardano i complessi equilibri tra inflazione, crescita buona, debito pubblico, solvibilità delle imprese private e indici di patrimonializzazione, cambi monetari. Quando fu definito in sede comunitaria non vi erano certo le complessità del nostro attuale sistema globale, che in continua espansione tende ad allargare i rischi contagio, anzi forse sarebbe positivo richiedere un ulteriore incremento al 3%, per evitare, in caso di stress economico-finanziari il default di intere economie. Mezzo sud America insegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polizze dormienti

900.000 italiani sono ricchi ma (ancora) non lo sanno

L'Ivass ha "risvegliato" 187.493 contratti per un totale di 3,5 miliardi di euro. Ma restano da ritirare altri 29 miliardi. Potenzialmente 30mila euro ad erede

ANTONIO CASTRO

■ ■ ■ Un tesoretto dimenticato di quasi 30 miliardi di euro (29 per la precisione). Le famose polizze assicurative dormienti rappresentano un patrimonio di somme assicurate tutt'altro che marginale. Le assicurazioni italiane - stando al monitoraggio lanciato nel dicembre 2017 dall'Istituto di vigilanza per le assicurazioni, Ivass - hanno in pancia la bellezza di oltre 900mila contratti da passare al setaccio. E vedere se i legittimi proprietari sono ancora in vita o i legittimi eredi possono incassare il dovuto. E non si tratta di pochi casi sporadici né di spiccioli.

Il presidente dell'Ivass, Salvatore Rossi (che è soprattutto direttore generale di Banca d'Italia), ha voluto scoperchiare il vaso delle polizze dormienti che le imprese del settore hanno pensato bene («e impropriamente», sottolinea l'Ivass), di lasciarle ronfare nei propri forzieri.

FURBETTI DISTRATTI

Ma la pacchia da quest'anno è finita. L'Ivass ha preteso nomi e codici fiscali dei legittimi intestatari, li ha incrociati con quelli delle banche dati dell'Agenzia delle Entrate e, fin ad ora, ne è saltato fuori che oltre 187mila polizze hanno dei legittimi eredi o beneficiari. Per la bellezza di 3,5 miliardi complessivamente. Il che vuol dire un "regalino" di oltre 18mila euro in media.

Al momento solo una parte dei primi 187mila proprietari ed

I TESORETTI DIMENTICATI

187.493 polizze dormienti risvegliate dall'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni (Ivass), tra la fine del 2017 e il 2018

3 miliardi e 356 milioni di euro il controvalore

POLIZZE A VITA INTERA liquidate al momento della morte dell'assicurato

30.857 contratti fatti emergere dall'Ivass **1 miliardo e 671 milioni di euro** cifra che dovranno pagare le compagnie

L'indagine Ivass ha riguardato il periodo 2012-2016 e che ha fatto emergere (e pagare) **1,865 milioni di euro**

L'analisi delle polizze dormienti verrà estesa adesso anche al periodo **2001-2006 e al 2017**

Per questi periodi le assicurazioni dovranno comunicare all'Ivass i **codici fiscali entro il 30 ottobre 2018**



P&G/L

Al maggio 2018 mancano da analizzare circa **900 mila polizze**

Di cui ben **577.024** polizze temporanee caso morte, per le quali non è stato possibile incrociare il codice fiscale dell'intestatario e i dati sul suo eventuale decesso

Fonte Ivass

eredi è stata rintracciata. O meglio: dall'incrocio delle banche dati sono saltati fuori i casi che le assicurazioni avevano "dimenticato" di allertare. La polizza del nonno, del papà o dello zio, sottoscritta nei decenni scorsi e dimenticata, magicamente risorge

da questo lavoro di controllo imposto dall'autorità di vigilanza. In Francia un'operazione simile ha movimentato la bellezza di oltre 5 miliardi di capitali che sono tornati in circolo invece che dormire nei forzieri assicurativi.

E visto che entro il prossimo 30

ottobre le assicurazioni dovranno controllare nuovamente e comunicare all'Ivass i codici fiscali degli altri 900mila clienti assicurati, di cui si è persa traccia, c'è da scommetterci che salteranno fuori altri rimborsi.

AUTUNNO CALDO

«Entro il 30 ottobre 2018», sottolinea una nota ufficiale diffusa nei giorni scorsi dall'Istituto per la vigilanza, «le imprese dovranno comunicare all'Ivass i codici corretti per un nuovo incrocio con l'Anagrafe Tributaria; sarà richiesto anche di inviare ulteriori codici fiscali relativi alle polizze scadute nel 2017 e nel quinquennio 2001-2006, arrivando così a coprire in totale 16 anni di possibile dormienza».

Ma c'è dell'altro. Onde evitare problemi futuri il presidente Rossi ha anche imposto una più rapida trasparenza per il futuro. Delle 187mila polizze dormienti individuate ben il 62% sono relative a prodotti di risparmio giunti a scadenza, per un importo complessivo di 1,5 miliardi, che i sottoscrittori hanno trascurato di riscuotere. Il 38% di questo primo monitoraggio è relativo ai contratti di assicurati deceduti, e ha un valore di circa 2 miliardi. Soldi mai reclamati dai legittimi proprietari.

È anche vero che - se non si dovessero rintracciare tutti i legittimi eredi - entro fine novembre i soldi finirebbero nel Fondo istituito presso Consap come già avviene per i conti bancari dormienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gestioni per oltre 237 miliardi

I fondi aumentano il patrimonio ma non investono nell'economia reale

■ ■ ■ Anche l'Italia del mercato dei fondi inizia a vantare un certo "spessore", con un totale di oltre 20 miliardi l'anno di flussi da reinvestire. Nonostante la lunga crisi crescono anche i patrimoni, la cui gestione è sempre più spesso esternalizzata mediante acquisti di Oicr, Fia, Sicav e Etf e tramite mandati di gestione. Sono queste alcune delle principali linee di tendenza tracciate dal Report Annuale "Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2017", curato dal Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali e presentato ieri.

Quest'anno è stata anche aggiunto un capitolo per l'analisi degli investimenti nell'economia domestica. E il Report fa emergere che l'entità è ancora troppo modesta. Fondazioni bancarie, Cassa depositi e prestiti e Fondazione con il Sud, sono i maggiori investitori in economia re-

ale con il 49,5% del totale attivi di bilancio, seguite dalle Casse previdenziali dei liberi professionisti con il 14,6%; mentre un contributo modesto arriva dai fondi negoziali.

E invece ancora molto alta la percentuale di investimenti in forme obbligazionarie effettuati dai fondi pensione che, nel complesso, valgono circa il 70% del patrimonio.

«Impressiona in particolare modo l'esiguità degli investimenti dei fondi di natura contrattuale, in gran parte alimentati dal Tfr che è "circolante interno" alle aziende ed è quindi la prima e principale forma di finanziamento dell'economia reale», ha commentato a riguardo Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche.

In Italia sono operativi 402 investitori istituzionali (438 nel 2016), divisi tra 88 fondazioni di

origine bancaria, 35 fondi negoziali (36 nel 2016), 20 casse previdenziali privatizzate e ben 259 pre-esistenti (294 nel 2016). A questi si aggiungono 340 Casse e fondi di assistenza sanitaria integrativa (335 nel 2016). Molti più iscritti dei fondi pensione, e 120 tra Fondi pensione aperti (43) e Pip (77). «A fronte di una salutare riduzione degli operatori, soprattutto piccolissimi, per via di fusioni» ha commentato Alberto Brambilla «sono in costante aumento i dati patrimoniali: 237,2 miliardi di euro contro i 228 di fine 2016». Di cui 113 miliardi sono affidati a gestori professionali tramite mandati e 50,2 investiti direttamente in fondi, per un valore pari al 69% del totale (nel 2016 era il 66%). In generale i flussi di investimento sono cresciuti di 9,6 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istituzionali, ogni anno oltre 20 miliardi di euro per l'industria del risparmio gestito. Le novità

Di **Daniele Barzagli** / 04 settembre 2018



In Italia sono oggi operativi **402 investitori istituzionali** (438 nel 2016), divisi tra 88 **fondazioni** di origine bancaria, 35 **fondi negoziali** (36 nel 2016), 20 **casse previdenziali** privatizzate e ben 259 presistenti (294 nel 2016).

A questi si aggiungono 340 **Casse e fondi di assistenza sanitaria integrativa** (335 nel 2016. Molti più iscritti dei fondi pensione) e 120 tra **Fondi pensione aperti** (43) e **Pip** (77), secondo i dati della quinta edizione del **Report annuale di Itinerari previdenziali** presentati questa mattina a Milano.

"A fronte di una **salutare riduzione degli operatori**, soprattutto piccolissimi, per via di fusioni" ha commentato **Alberto Brambilla** (*in foto sul palco*), presidente del centro studi autore della ricerca "sono in costante **aumento i dati patrimoniali**": **237,2 miliardi** di euro contro i 228 di fine 2016.

Di questi, interessante evidenziare, come 113 miliardi siano affidati a **gestori professionali** tramite mandati e 50,2 investiti direttamente in **fondi**, per un valore pari al **69% del totale** (nel 2016 era il 66%).



In generale, dunque, nonostante il ciclo economico degli ultimi anni stia evidenziando una crescita lieve, gli **afflussi** di denaro verso i soggetti istituzionali sono **aumentati di 9,6 miliardi di euro**, da investire nell'industria del risparmio gestito.

Unico soggetto istituzionale con **flussi negativi** (-0,5%) si confermano anche quest'anno le **Fondazioni di origine bancaria**, a causa del ridotto valore degli istituti conferitari.

Sommati i 593,2 miliardi dei Fondi pensione aperti e dei Piani di previdenza individuali e soprattutto delle assicurazioni (oltre 500 miliardi, di cui oltre il 10% affidato in esterno), il totale assomma a **830,4 miliardi di capitale**, pari a circa il **48,4% del Pil nazionale** (1.716.935 miliardi). Un dato impressionante, soprattutto, più che raddoppiato se paragonato ai 404 miliardi del non lontano 2004.



Considerato che 11-12 miliardi di investimento arrivano a scadenza ogni anno e vengono trasformati in nuovi investimenti, il sistema degli istituzionali offre pertanto **all'industria del risparmio gestito oltre 20 miliardi di euro ogni 12 mesi.**

News 23 hours ago



Presentato il quinto Report sugli investitori istituzionali italiani a cura del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali: diminuisce il numero degli investitori istituzionali che operano nel nostro Paese, ma aumenta il patrimonio gestito (237,25 miliardi di Euro nel 2017). Circa il 70% del patrimonio è affidato direttamente o indirettamente a gestori professionali: 113 miliardi tramite mandati e 50 miliardi investiti in fondi (OICR e FIA). Ancora troppo modesti gli investimenti in economia reale, con la sola eccezione delle fondazioni di origine bancaria che sono i maggiori investitori (49,5% del totale attivi). Necessario cogliere l'opportunità di reinvestire una maggiore quota di TFR confluito ai fondi pensione nel sistema produttivo e di ripristinare il fondo di garanzia. Si conferma il calo dei rendimenti, nel primo semestre 2018 alcuni fondi pensione al di sotto dei rendimenti obiettivo: prosegue la ricerca di nuove asset class in cui investire

Secondo quanto emerge dalle principali linee di tendenza tracciate dal Report Annuale **“Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2017”**, curato dal Centro Studi e Ricerche di **Itinerari Previdenziali**, anche l'Italia inizia a vantare un mercato di spessore, con un totale di oltre 20 miliardi di Euro l'anno di flussi da reinvestire. Nonostante la lunga crisi crescono poi i patrimoni, la cui gestione è peraltro sempre più spesso esternalizzata mediante acquisti di Oicr, Fia, Sicav e Etf e tramite mandati di gestione.

Giunta alla sua quinta edizione, la pubblicazione si pone l'obiettivo di fornire un dettagliato quadro quantitativo sul mondo degli investitori istituzionali che operano nel nostro Paese, con focus particolare su Fondi pensione e preesistenti, Forme di assistenza sanitaria integrativa, Casse di Previdenza Professionali, Fondazioni di origine bancaria e – per il secondo anno consecutivo – sulle compagnie di assicurazione.

Il Report 2018 è inoltre caratterizzato da un'ulteriore novità: l'analisi dettagliata degli investimenti nella cosiddetta **“economia reale domestica”**, di cui viene evidenziata l'entità ancora troppo modesta, malgrado le numerose discussioni sulla materia. All'interno di questo quadro spiccano in ogni caso le Fondazioni bancarie che, considerando la quota nella banca conferitaria, in **CDP** e **Fondazione con il Sud**, sono i maggiori investitori in economia reale con il 49,5% del totale attivi di bilancio, seguite

dalle Casse privatizzate dei liberi professionisti con il 14,6%; modesto invece l'apporto di fondi negoziali e preesistenti, seppure in aumento rispetto al 2016, pari rispettivamente al 3,46% e 3,2% del patrimonio destinato alle prestazioni, che ammonta a 49,46 e 57,38 miliardi. Ancora molto alta, infine, la percentuale di investimenti in forme obbligazionarie effettuati dai fondi pensione che, nel complesso, valgono circa il 70% del patrimonio.

«Impressiona in particolar modo l'esiguità degli investimenti dei fondi di natura contrattuale, in gran parte alimentati dal TFR che è "circolante interno" alle aziende ed è quindi la prima e principale forma di finanziamento dell'economia reale», ha commentato al riguardo **Alberto Brambilla**, presidente del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali, suggerendo l'urgenza di un ripristino del fondo di garanzia, strumento istituito dal **D.Lgs. 252/2005** e successivamente abolito, *«anche perché la gran parte degli oltre sei milioni di lavoratori che operano in aziende con meno di 15 dipendenti, come si può vedere dai dati sul TFR, è scoperta da qualsiasi protezione complementare anche a causa delle difficoltà di queste piccole imprese ad approvvigionarsi sul mercato del credito».*

Il quadro generale

Gli investitori istituzionali che operano in Italia sono 402, 36 in meno rispetto allo scorso anno (35 fondi negoziali, 88 Fondazioni di origine bancaria, 20 Casse professionali privatizzate, 259 fondi preesistenti), e gestiscono un patrimonio di 237,25 miliardi di Euro (+106,6 rispetto al 2004), dei quali quasi il 70% è affidato direttamente o indirettamente a gestori professionali con un incremento costante della "fabbrica del risparmio gestito". Sommando anche le risorse gestite dai fondi pensione aperti e dai PIP (53,77 miliardi) e le riserve delle compagnie di assicurazione (539 miliardi) il patrimonio complessivo raggiunge quota 830,42 miliardi di Euro, cioè il 48% del Pil.

«Se i numeri del sistema, ma anche il confronto con gli altri Paesi, rendono evidente la necessità di un complessivo efficientamento del sistema, con una forse possibile riduzione del numero di operatori in alcuni ambiti (si pensi ad esempio al caso della sanità integrativa), è d'altra parte altrettanto interessante rimarcare come, nonostante la lunga crisi, nell'ultimo decennio e più, il patrimonio di Casse, Fondi e Fondazioni sia costantemente cresciuto e praticamente più che raddoppiato, esattamente come per assicurazioni e welfare privato – ha rilevato Brambilla –. E vanno poi certamente segnalati anche i flussi di nuove entrate tra proventi patrimoniali, contribuzioni (al netto delle prestazioni) e dividendi per Fondi, Casse e Fondazioni, ammontati nel 2017 a 9,58 miliardi, con un incremento del patrimonio rispetto all'anno precedente del 4,20%: se si considerano anche gli asset in scadenza, in termini di totale investibile arriviamo a oltre 11 miliardi l'anno».

Rendimenti e gestione

A eccezione delle Fondazioni che registrano un rendimento positivo pari al 5,3%, le performance degli altri investitori si confermano in calo rispetto al 2014 e alle medie a 3, 5, 10 anni, mentre si mantengono in linea con quelle dello scorso anno. Anche per il 2017, tuttavia, i fondi pensione, salvo per qualche linea d'investimento come quelle con garanzia e le obbligazionarie, hanno ottenuto rendimenti superiori ai parametri obiettivo (inflazione, media quinquennale del Pil e Tfr). Anche nel primo semestre 2018 prosegue la discesa dei rendimenti e, dopo molti anni alcuni fondi, performano meno dei parametri obiettivo.

Complici il permanere di tassi d'interesse molto bassi sul medio-lungo periodo e la volatilità dei mercati finanziari dovuta in gran parte a fattori geopolitici, prosegue la ricerca di nuove asset class sempre meno correlate a questi fenomeni e dalle quali ottenere rendimenti positivi, e si incrementano inoltre – all'interno di un contesto difficile che spinge a guardare quindi verso l'esterno – gli investimenti diretti e indiretti affidati a gestori professionali, raggiungendo nel 2017 quasi il 70% del

patrimonio totale. Vistoso ad esempio anche l'aumento fatto registrare in quest'ambito dalle compagnie di assicurazione, che toccano il 12,3%.

Dal punto di vista dei soggetti gestori dei patrimoni previdenziali e fondazionali con mandato, al primo posto della "classifica" si colloca **Generali Italia** che, pur riportando un numero molto inferiore di mandati rispetto alla seconda **Amundi** (78 mandati e 8,9 mld), ha in gestione 9,5 miliardi con "soli" 19 mandati; a seguire si posizionano **Unipol**, **Eurizon Capital** e **BlackRock**. I primi cinque gestori raccolgono oltre il 36% del totale affidato in gestione dagli Investitori istituzionali.

Gli scenari futuri: la flat tax

A margine della presentazione del Report, spazio anche per qualche riflessione sul futuro del comparto e, in particolare, su temi di strettissima attualità come quello della flat tax che, come evidenziato da Brambilla, rischierebbe di indebolire il pilastro della previdenza complementare. «*Per come è stata realizzata nei Paesi che l'hanno introdotta e, in Italia per la precisione dovrebbe trattarsi di una dual tax con due aliquote, la flat tax – ha spiegato il presidente del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali – prevede infatti l'abolizione di tutte le deduzioni e delle detrazioni, e non potrebbe essere diversamente. Viene però allora da domandarsi cosa succederà alla previdenza integrativa e in particolare ci sarà da capire se il dipendente, persi i vantaggi fiscali sui propri contributi, si accontenterà di aderire ai fondi soltanto per l'aliquota di imposta sostitutiva finale, tra il 9 e il 12%. Insomma, il welfare integrato rischia indubbiamente di uscirne indebolito: non certo più agevole sarebbe ad esempio la situazione del welfare aziendale e, di riflesso, alla previdenza e all'assistenza sanitaria integrativa cui è certamente di grande aiuto*».

Di seguito, nel dettaglio, le principali evidenze emerse a proposito dai singoli soggetti indagati.

I fondi pensione negoziali

A fine 2017 i fondi pensione negoziali sono 35 con 2.805.751 iscritti (+8% rispetto allo scorso anno, incremento in parte dovuto all'estendersi a nuovi fondi e settori professionali della cosiddetta adesione contrattuale prevista dai CCNL) e un attivo netto destinato alle prestazioni di circa 49,456 miliardi di Euro (+7,7% rispetto al 2016). Ai primi posti della classifica per numero di iscritti **Prevedi** (anche per effetto della citata adesione contrattuale), **Cometa**, **Fonte**, **Fonchim**, **Laborfonds**; guidano invece la classifica dei fondi per patrimonio Cometa (10,83 miliardi), Fonchim (6,11), Fonte (3,63), Laborfonds (2,58) e **Fondenergia** (2,17).

In merito alla composizione del patrimonio, la quota più rilevante continua a essere costituita dai titoli di debito (pari al 61,03%), seppure in continuo calo rispetto ai due anni precedenti; di questi, i titoli di Stato rappresentano circa il 44% delle risorse gestite (il 18,5% sono italiani) e le obbligazioni corporate il 17,02% (di cui il 15,5% emesse da aziende estere).

Rispetto all'anno precedente l'esposizione sui titoli di Stato è diminuita di circa dieci punti percentuali, mentre quella sugli altri titoli di debito è aumentata di circa cinque punti. In aumento le quote investite in azioni e OICR, rispettivamente pari al 20,76% e al 8,03%, mentre i depositi si attestano al 6,82% del patrimonio. La gestione dei fondi pensione negoziali è quasi totalmente esternalizzata a gestori patrimoniali professionali; nel 2017 da quattro passano a sei i fondi che hanno acquistato direttamente quote di fondi immobiliari o mobiliari chiusi (**Eurofer**, **Solidarietà Veneto**, **Laborfonds**, **Priamo**, **Prevaer** e **Byblos**) per un ammontare complessivo ancora modesto e pari a 117 milioni di Euro.

Fondi pensione preesistenti

I fondi pensione preesistenti sono 259 (35 in meno rispetto allo scorso anno) con 643.341 iscritti (in riduzione di circa 10.000 unità rispetto al 2016) e un patrimonio di 58,996 miliardi (+2,5% rispetto all'anno precedente). Ai primi posti delle classifiche si collocano **Previndai** (79.180 iscritti e 11,03 miliardi di patrimonio), **Gruppo Intesa Sanpaolo** (64.897 iscritti e 5,05 miliardi di patrimonio), **Unicredit** (55.732 iscritti e 3,52 miliardi di patrimonio) e **Mario Negri** (40.073 iscritti e 2,86 miliardi di patrimonio).

Il patrimonio dei fondi preesistenti autonomi per il 44,77% è costituito da riserve matematiche presso assicurazioni, il 35,74% è affidato a gestori professionali, mentre il rimanente 19,5% è gestito direttamente. Rispetto al 2016 si nota un lieve calo delle riserve presso le compagnie assicuratrici e in gestione diretta, mentre è rilevante l'aumento del ricorso al conferimento in gestione finanziaria (5% in più rispetto all'anno precedente). La composizione degli investimenti, escluse le riserve matematiche presso le compagnie di assicurazione, è per il 42,2% in titoli di debito, il 16,7% in titoli di capitale, il 20,4% in OICR, il 6,1% in immobili e partecipazioni in società immobiliari, il 4% in polizze assicurative di tipo finanziario ed il 6,9% in liquidità. Rispetto allo scorso anno si rileva una discreta diminuzione dei titoli di debito (in particolare quelli di stato diminuiti del 3%) ed in misura inferiore degli investimenti immobiliari (-1%) a favore dei titoli di capitale e degli OICR; un fenomeno attribuibile al già citato perdurare di bassi tassi di interesse.

Fondazioni di origine bancaria

Le fondazioni di origine bancaria sono 88 e registrano un patrimonio netto contabile di 39,7 miliardi di Euro, a fronte di un totale degli attivi di bilancio pari a 46,1 miliardi. Secondo i curatori del rapporto occorre tuttavia considerare il rilevante importo delle erogazioni (oltre 23 miliardi tra il 2000 e il 2017) che, sommate al patrimonio, farebbero superare i 70 miliardi, *“effettuate tra l'altro, in un periodo in cui le banche conferitarie hanno drasticamente ridotto le quotazioni, quando non azzerato anche i dividendi, imponendo alle Fondazioni stesse uno sforzo di sostegno al sistema”*.

Nel 2017, anche grazie ai buoni risultati dei mercati borsistici e ad alcune operazioni straordinarie tra cui la cessione di quote della conferitaria per restare al di sotto del limite previsto dal protocollo Acri – Mef del 33%, il rendimento medio del patrimonio è stato del 5,3% (3,4% nel 2016 come nel 2015 e 5,5% nel 2014).

Nel campione di 23 fondazioni analizzate che rappresentano l'82% dell'attivo totale, la modalità di gestione è ripartita come segue: 31,5% impieghi istituzionali (conferitaria, CDP e Fondazione con il Sud), 65,8% investimenti diretti e 2,7% investimenti in gestione. Da Itinerari Previdenziali si sottolinea come il peso della conferitaria sul totale attivo si sia ridotto al 27,8%, passando dal 36% del 2014 al 30,3% nel 2016 in seguito a cessioni e adeguamenti ai valori di mercato del prezzo di carico della conferitaria.

Per quanto riguarda invece gli investimenti diretti delle Fondazioni in prodotti e servizi gestiti, si rileva un elevato grado di diversificazione con particolare riguardo agli investimenti in economia reale. Gli investimenti diretti delle Fondazioni di origine bancaria (esclusi quelli nella conferitaria, in CDP e Fondazione con il Sud) sono pari a 25 miliardi di Euro; in dettaglio, rispetto al totale attivo, gli investimenti immobiliari rappresentano il 3%, gli OICR tradizionali il 15,8% (fondi, sicav, ETF) contro l'11,2% dei titoli di capitale e il 5% dei titoli di debito (i titoli di Stato, per la quasi totalità italiani, rappresentano solo lo 0,58% del totale investito, in continua riduzione rispetto agli anni precedenti); forte incremento per i FIA (fondi di investimento alternativi), il cui peso è andato crescendo nell'ultimo triennio – raggiungendo il 26,8% del totale attivo – e raddoppiando rispetto al 2016.

Casse dei liberi professionisti

Le 20 Casse dei liberi professionisti (escludendo **Onaosi**) contano 1.625.289 iscritti per un patrimonio di 78,74 miliardi di Euro, di cui 61,25 investiti direttamente e 17,49 affidati in gestione tramite mandato. Le Casse con il maggior numero di iscritti sono **Enpam** (363.670), **Cassa Forense** (242.235), **Enasarco** (233.383) e **Inarcassa** (168.109), mentre dal punto di vista patrimoniale guidano la classifica per totale attivo Enpam (20,07 miliardi), Cassa Forense (11,74 miliardi), **Inarcassa** (10,22) e la **Cassa dei Dottori Commercialisti** (8,05).

Gli investimenti diretti riguardano, in particolare, investimenti immobiliari per circa il 5,15% del totale delle risorse gestite direttamente (in forte riduzione rispetto all'11% dello scorso anno), investimenti monetari per l'8,78%; obbligazioni (corporate e titoli di Stato) per il 14,6%, in continuo e leggero calo rispetto al 16% del 2016 e al 19% del 2015; titoli azionari per il 5,53% e quote di OICR tradizionali per il 24,57%, che insieme ai FIA (24%) restano lo strumento privilegiato in termini di investimento diretto da parte delle Casse.

Compagnie di assicurazione

Le compagnie di assicurazione italiane del comparto Vita, che comprende sia la classe C (sostanzalmente le polizze tradizionali del ramo I, IV e V) sia la classe D (le soluzioni linked del ramo III), alla fine dell'anno 2017 detenevano attivi per un valore complessivo di 734 miliardi (in crescita del 5,3% rispetto alla fine del 2016). La quasi totalità degli attivi è rappresentata da investimenti (oltre 690 miliardi), di cui 154 miliardi ascrivibili alla classe D e i restanti 540 alla classe C. L'investimento prevalente del settore assicurativo è quello obbligazionario e dei titoli a reddito fisso: circa 434 miliardi, investiti principalmente (al 70%) in titoli di Stato. Rispetto al 2016 l'investimento in quote di fondi comuni (pari a 66 miliardi) è quello che ha mostrato una crescita più evidente (+20%).

Le prime venti compagnie Vita italiane di classe C per totale degli attivi rappresentano l'87,7% dell'intero comparto, che complessivamente vale 580 miliardi. **Poste Vita**, **Intesa Sanpaolo Vita** e **Generali Italia** sono le imprese con una quota sul totale di attivi gestiti superiore al 10% e rappresentano, insieme, oltre il 43% dell'intero settore.

Casse di assistenza sanitaria integrativa

Secondo le stime contenute nel Report, infine, nel 2017 le forme di assistenza sanitaria integrativa hanno raggiunto le 340 unità e nel 2016 (ultimo dato disponibile pubblicato dall'Anagrafe dei Fondi Sanitari tenuta presso il **Ministero della Salute**) il numero totale degli assistiti è stato pari a circa 10,6 milioni (8,4 mln di iscritti e 2,3 mln di familiari), con prestazioni erogate per 2,3 miliardi di Euro. Il patrimonio stimato in continua crescita, costituito dalle riserve tecniche e da altri accantonamenti prudenziali, ammonta a circa 3,956 miliardi di Euro.

Intermedia Channel



Previdenza, in aumento flussi e patrimonio

Autore: Giacomo Corvi

04/09/2018

<https://www.insurancetrade.it/insurance/contenuti/mercato/8469/previdenza-in-aumento-flussi-e-patrimonio>

Il capitale gestito sfonda il muro 237 miliardi di euro. In calo invece i rendimenti



Anche in Italia c'è un mercato per la previdenza complementare. E pure di spessore, considerati i numeri pubblicati da **Itinerari Previdenziali** sul suo report annuale *Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2017*. Fondi negoziali, fondazioni bancarie, casse privatizzate e fondi pre-esistenti gestiscono infatti un patrimonio di 237,25 miliardi di euro, più che raddoppiato rispetto ai livelli registrati nel 2004 (+106,6%). Considerando anche fondi pensioni aperti, pip e riserve delle compagnie assicurative, si arriva a un patrimonio complessivo di oltre 830 miliardi di euro. Risultati positivi anche sul fronte dei flussi, cresciuti complessivamente di 37,75 miliardi di euro su base annua, e degli iscritti, arrivati a sfiorare quota otto milioni.

Qualche ombra, invece, se si guarda ai rendimenti: stabile nel 2017 rispetto al biennio 2015-16, il dato risulta ancora in calo sui risultati raggiunti nel 2014. La tendenza ha mantenuto nel corso dell'anno i rendimenti al di sopra dei parametri obiettivo (inflazione, tfr, media quinquennale del pil), ma i dubbi rimangono: complice anche il regime di bassi tassi di interesse e la volatilità dei mercati finanziari, nel primo semestre del 2018 alcune linee hanno portato risultati inferiori ai parametri obiettivo.

Si spiega così la costante ricerca di nuove asset class che siano il meno possibile correlate a fenomeni geopolitici. Una gestione sempre più affidata a professionisti del settore: il 70% risulta affidato direttamente o indirettamente a gestori professionali, con un costante incremento della fabbrica del risparmio gestito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insurance Trade

Direttore Responsabile Maria Rosa Alaggio

Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46 del 27/01/2012

© 2015 - Insurance Connect s.r.l. P.IVA: 07584900968 – REA MI 1969249 - ISSN 2385-2577

Via Montepulciano, 21 20124 Milano - Tel. 02.36768000 - Fax 02.36768004

AGENZIA OMNIAPRESS

News and Views

MARTEDÌ 4 SETTEMBRE 2018

INVESTITORI ISTITUZIONALI: PATRIMONIO GESTITO A 237 MILIARDI DI EURO. CASSE PROFESSIONISTI IN PRIMA FILA CON 78 MILIARDI. V REPORT ITINERARI PREVIDENZIALI



Milano - E' stato presentato in anteprima alla stampa il quinto Report Annuale "Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2017", curato dal Centro Studi e Ricerche di **Itinerari Previdenziali**. La pubblicazione si pone l'obiettivo di fornire un dettagliato quadro quantitativo sul mondo degli investitori istituzionali che operano nel nostro Paese, con focus particolare su Fondi Pensione e Preesistenti, Forme di assistenza sanitaria integrativa, Casse di Previdenza Professionali, Fondazioni di origine bancaria e - per il secondo anno consecutivo - sulle Compagnie di Assicurazione.

Nella presentazione del documento, si dice fra l'altro che anche l'Italia inizia a vantare un mercato di spessore, con un totale di oltre 20 miliardi l'anno di flussi da reinvestire. Nonostante la lunga crisi crescono poi i patrimoni, la cui gestione è peraltro sempre più spesso esternalizzata mediante acquisti di Oicr, Fia, Sicav e Etf e tramite mandati di gestione. la pubblicazione si pone l'obiettivo di fornireun dettagliato quadro quantitativo sul mondo degli investitori istituzionali che operano nel nostro Paese, con focus particolare su Fondi Pensione e Preesistenti, Forme di assistenza sanitaria integrativa, Casse di Previdenza Professionali, Fondazioni di origine bancaria e - per il secondo anno consecutivo - sulle Compagnie di Assicurazione.

E con un'importante novità che caratterizza l'edizione 2018, vale a dire l'analisi dettagliata degli investimenti nella cosiddetta "economia reale domestica", di cui il Report evidenzia l'entità ancora troppo modesta, malgrado le numerose discussioni sulla materia. All'interno di questo quadro spiccano in ogni caso le Fondazioni Bancarie che, considerando la quota nella banca conferitaria, in CDP e Fondazione con il Sud, sono i maggiori investitori in economia reale con il 49,5% del totale attivi di bilancio, seguite dalle Casse Privatizzate dei Liberi Professionisti con il 14,6%;modesto invece l'apporto di fondi negoziali e preesistenti, seppure in aumento rispetto al 2016, pari rispettivamente al 3,46% e 3,2% del patrimonio destinato alle prestazioni, che ammonta a 49,46 e 57,38 miliardi. Ancora molto alta, infine, la percentuale di investimenti in forme obbligazionarie effettuati dai fondi pensione che, nel complesso, valgono circa il 70% del patrimonio.

«Impressiona in particolar modo l'esiguità degli investimenti dei fondi di natura contrattuale, in gran parte alimentati dal TFR che è "circolante interno" alle aziende ed è quindi la prima e principale forma di finanziamento dell'economia reale» - ha commentato a riguardo **Alberto Brambilla**, Presidente del Centro Studi e Ricerche nel corso del Convegno di Presentazione, suggerendo l'urgenza di un ripristino del fondo di garanzia, strumento istituito dal D.Lgs. 252/2005 e abolito dal Governo Prodi, «anche perché la gran parte degli oltre 6 milioni di lavoratori che operano in aziende con meno di 15 dipendenti, come si può vedere dai dati sul TFR, è scoperta da qualsiasi protezione complementare anche a causa delle difficoltà di queste piccole imprese ad approvvigionarsi sul mercato del credito»

[HOME PAGE](#)

CERCA NEWS

TRANSLATE

Powered by [Google Traduttore](#)

SEGUI VIA EMAIL



PIETRO COBOR



[Visualizza il mio profilo completo](#)

Il quadro generale - Gli investitori istituzionali che operano in Italia sono 402, 36 unità in meno rispetto allo scorso anno (35 fondi Negoziati, 88 Fondazioni di origine Bancaria, 20 Casse Professionali Privatizzate, 259 Fondi Preesistenti), e gestiscono un patrimonio di 237,25 miliardi di euro (+106,6 rispetto al 2004), dei quali quasi il 70% è affidato direttamente o indirettamente a gestori professionali con un incremento costante della "fabbrica del risparmio gestito". Sommando anche le risorse gestite dai fondi pensione aperti e dai PIP (53,77 miliardi) e le riserve delle Compagnie di Assicurazione (539 miliardi) il patrimonio complessivo raggiunge quota 830,42 miliardi di euro, cioè il 48% del Pil.

page2image6048

«Se i numeri del sistema, ma anche il confronto con gli altri Paesi, rendono evidente la necessità di un complessivo efficientamento del sistema, con una forse possibile riduzione del numero di operatori in alcuni ambiti (si pensi ad esempio al caso della sanità integrativa) – ha commentato il Prof. Brambilla - è d'altra parte altrettanto interessante rimarcare come, nonostante la lunga crisi, nell'ultimo decennio e più, il patrimonio di Casse, Fondi e Fondazioni sia costantemente cresciuto e praticamente più che raddoppiato, esattamente come per Assicurazioni e welfare privato. E vanno poi certamente segnalati anche i flussi di nuove entrate tra proventi patrimoniali, contribuzioni (al netto delle prestazioni) e dividendi per Fondi, Casse e Fondazioni, ammontati nel 2017 a 9,58 miliardi, con un incremento del patrimonio rispetto all'anno precedente del 4,20%: se si considerano anche gli asset in scadenza, in termini di totale investibile arriviamo a oltre 11 miliardi l'anno».

Rendimenti e gestione – A eccezione delle Fondazioni che registrano un rendimento positivo pari al 5,3%, le performance degli altri investitori si confermano in calo rispetto al 2014 e alle medie a 3, 5, 10 anni e si mantengono in linea con quelle dello scorso anno. Tuttavia, anche per il 2017 i fondi pensione, salvo per qualche linea d'investimento come quelle con garanzia e le obbligazionarie, hanno ottenuto rendimenti superiori ai parametri obiettivo (inflazione, media quinquennale del Pil e Tfr). Anche nel primo semestre 2018 prosegue la discesa dei rendimenti e, dopo molti anni alcuni fondi, performano meno dei parametri obiettivo.

Complici il permanere di tassi d'interesse molto bassi sul medio-lungo periodo e la volatilità dei mercati finanziari dovuta in gran parte a fattori geopolitici, prosegue la ricerca di nuove *asset class* sempre meno correlate a questi fenomeni e dalle quali ottenere rendimenti positivi, e si incrementano inoltre – all'interno di un contesto difficile che spinge a guardare quindi verso l'esterno - gli investimenti diretti e indiretti affidati a gestori professionali, raggiungendo nel 2017 quasi il 70% del patrimonio totale. Vistoso ad esempio anche l'aumento fatto registrare in quest'ambito dalle Compagnie di Assicurazione che toccano il 12,3%.

Dal punto di vista dei soggetti gestori dei patrimoni previdenziali e fondazionali con mandato, al primo posto della "classifica" si colloca Generali Italia che, pur riportando un numero molto inferiore di mandati rispetto alla seconda Amundi (78 mandati e 8,9 mld), ha in gestione 9,5 miliardi con "soli" 19 mandati; a seguire si posizionano Unipol, Eurizon Capital e BlackRock. I primi 5 gestori raccolgono oltre il 36% del totale affidato in gestione dagli Investitori istituzionali.

Gli scenari futuri: la *flat tax* - A margine della presentazione del Quinto Report, spazio anche per qualche riflessione sul futuro del comparto e, in particolare, su temi di strettissima attualità come quello della *flat tax* che, come evidenziato dal Prof. Brambilla, rischierebbe di indebolire il pilastro della previdenza complementare.

page2image30512 page2image30672

«Per come è stata realizzata nei Paesi che l'hanno introdotta e, in Italia per la precisione dovrebbe trattarsi di una *dual tax* con due aliquote, la *flat tax* – ha spiegato Brambilla – prevede infatti l'abolizione di tutte le deduzioni e delle detrazioni, e non potrebbe essere diversamente. Viene però allora da domandarsi cosa succederà alla previdenza integrativa e in particolare ci sarà da capire se il dipendente, persi i vantaggi fiscali sui propri contributi, si accontenterà di aderire ai fondi soltanto per l'aliquota di imposta sostitutiva finale, tra il 9 e il 12%. Insomma, il welfare integrato rischia indubbiamente di uscire indebolito: non certo più agevole sarebbe ad esempio la situazione del welfare aziendale e, di riflesso, alla previdenza e all'assistenza sanitaria integrativa cui è certamente di grande aiuto».

Seguono nel dettaglio le principali evidenze emerse a proposito dai singoli soggetti indagati. I Fondi Pensione Negoziati – A fine 2017 sono 35 con 2.805.751 iscritti (+8% rispetto allo scorso anno, incremento in parte dovuto all'estendersi a nuovi fondi e settori professionali della cosiddetta adesione contrattuale prevista dai CCNL) e un attivo netto destinato alle prestazioni di circa 49,456 miliardi di euro (+7,7% rispetto al 2016). Ai primi posti della classifica per numero di iscritti Prevedi (anche per effetto

della citata adesione contrattuale), Cometa, Fonte, Fonchim, Laborfonds; guidano invece la classifica dei fondi per patrimonio Cometa (10,83 mld), Fonchim (6,11 mld), Fonte (3,63 mld), Laborfonds (2,58 mld) e Fondenergia (2,17).

In merito alla composizione del patrimonio dei fondi negoziali, la quota più rilevante continua a essere costituita dai titoli di debito pari al 61,03% seppure in continuo calo rispetto ai due anni precedenti; di questi, i titoli di Stato rappresentano circa il 44% delle risorse gestite (il 18,5% sono italiani) e le obbligazioni corporate il 17,02% (di cui il 15,5% emesse da aziende estere). Rispetto all'anno precedente l'esposizione sui titoli di Stato è diminuita di circa 10 punti percentuale mentre quella sugli altri titoli di debito è aumentata di circa 5 punti. In aumento le quote investite in azioni e OICR, rispettivamente pari al 20,76% e al 8,03%, mentre i depositi si attestano al 6,82% del patrimonio. La gestione dei fondi pensione negoziali è quasi totalmente esternalizzata a gestori patrimoniali professionali; nel 2017 da quattro passano a sei i fondi che hanno acquistato direttamente quote di fondi immobiliari o mobiliari chiusi (Eurofer, Solidarietà Veneto, Labofonds, Priamo, Prevaer e Byblos) per un ammontare complessivo ancora modesto, pari a 117 milioni di euro.

I Fondi Pensione Preesistenti - Sono 259 fondi (35 in meno rispetto allo scorso anno) con 643.341 iscritti (in riduzione di circa 10.000 unità rispetto al 2016) e un patrimonio di 58,996 miliardi (+2,5% rispetto all'anno precedente). Ai primi posti delle classifiche Previdai (79.180 iscritti e 11,03 mld di patrimonio), Gruppo Intesa Sanpaolo (64.897 iscritti e 5,05 mld di patrimonio), Unicredit (55.732 iscritti e 3,52 mld di patrimonio) e Mario Negri (40.073 iscritti e 2,86 mld di patrimonio).

Il patrimonio dei fondi preesistenti autonomi per il 44,77% è costituito da riserve matematiche presso assicurazioni, il 35,74% è affidato a gestori professionali, mentre il rimanente 19,5% è gestito direttamente. Rispetto al 2016 si nota un lieve calo delle riserve presso le compagnie assicuratrici e in gestione diretta, mentre è rilevante l'aumento del ricorso al conferimento in gestione finanziaria (5% in più rispetto all'anno precedente). La composizione degli investimenti, escluse le riserve matematiche presso le Compagnie di Assicurazione, è per il 42,2% in titoli di debito, il 16,7% in titoli di capitale, il 20,4% in OICR, il 6,1% in immobili e partecipazioni in società immobiliari, il 4% in polizze assicurative di tipo finanziario ed il 6,9% in liquidità. Rispetto allo scorso anno si rileva una discreta diminuzione dei titoli di debito (in particolare quelli di stato diminuiti del 3%) ed in misura inferiore degli investimenti immobiliari (-1%) a favore dei titoli di capitale e degli OICR; un fenomeno attribuibile al già citato perdurare di tassi bassi.

Le Fondazioni di origine bancaria – Sono 88 e registrano un patrimonio netto contabile di 39,7 miliardi di euro a fronte di un totale degli attivi di bilancio pari a 46,1 miliardi. Occorre tuttavia considerare il rilevante importo delle erogazioni (oltre 23 mld tra il 2000 e il 2017) che, sommate al patrimonio, farebbero superare i 70 miliardi, effettuate tra l'altro, in un periodo in cui le banche conferitarie hanno drasticamente ridotto le quotazioni, quando non azzerato anche i dividendi, imponendo alle Fondazioni stesse uno sforzo di sostegno al sistema. Nel 2017, anche grazie ai buoni risultati dei mercati borsistici e ad alcune operazioni straordinarie tra cui la cessione di quote della conferitaria per restare al di sotto del limite previsto dal protocollo Acri – Mef del 33%, il page3image34304 page3image34464 page3image34624 page3image34784 rendimento medio del patrimonio è stato del 5,3% (3,4% nel 2016 come nel 2015 e 5,5% nel 2014).

Nel campione di 23 fondazioni analizzate che rappresentano l'82% dell'attivo totale, la modalità di gestione è ripartita come segue: 31,5% impieghi istituzionali (conferitaria, CDP e Fondazione con il Sud), 65,8% investimenti diretti e 2,7% investimenti in gestione. Da sottolineare che il peso della conferitaria sul totale attivo si è ridotto al 27,8%, passando dal 36% del 2014 al 30,3% nel 2016 in seguito a cessioni e adeguamenti ai valori di mercato del prezzo di carico della conferitaria. Per quanto riguarda invece gli investimenti diretti delle Fondazioni in prodotti e servizi gestiti, si rileva un elevato grado di diversificazione con particolare riguardo agli investimenti in economia reale. Gli investimenti diretti delle Fondazioni di origine bancaria (esclusi quelli nella conferitaria, in CDP e Fondazione con il Sud) sono pari a 25 miliardi di euro; in dettaglio, rispetto al totale attivo, gli investimenti immobiliari rappresentano il 3%, gli OICR tradizionali il 15,8% (fondi, sicav, ETF) contro l'11,2% dei titoli di capitale e il 5% dei titoli di debito (i titoli di Stato, per la quasi totalità italiani, rappresentano solo lo 0,58% del totale investito, in continua riduzione rispetto agli anni precedenti); forte incremento per i FIA, il cui peso è andato crescendo nell'ultimo triennio, raggiungendo il 26,8% del totale attivo, e raddoppiando rispetto al 2016.

Le Casse dei Liberi Professionisti – Sono 20 (escludendo Onaosi) e contano 1.625.289 iscritti per un patrimonio di 78,74 miliardi di euro, di cui 61,25 investiti direttamente e 17,49 affidati in gestione tramite mandato. Le Casse con il maggior numero di iscritti sono Enpam (363.670), Cassa Forense (242.235), Enasarco (233.383) e Inarcassa (168.109), mentre dal punto di vista patrimoniale guidano la classifica per totale attivo Enpam (20,07 mld), Cassa Forense (11,74 mld), Inarcassa (10,22 mld) e la Cassa dei Dottori Commercialisti (8,05 mld).

Gli investimenti diretti riguardano in particolare: investimenti immobiliari per circa il 5,15% del totale delle risorse gestite direttamente (in forte riduzione rispetto all'11% dello scorso anno); investimenti monetari per il 8,78%; obbligazioni (corporate e titoli di Stato) per il 14,6%, in continuo e leggero calo rispetto al 16% del 2016 e al 19% del 2015; titoli azionari per il 5,53%; quote di OICR tradizionali per il 24,57%, che insieme ai FIA (24%) restano lo strumento privilegiato in termini di investimento diretto da parte delle Casse.

Le Compagnie di Assicurazione - Le Compagnie di Assicurazione italiane del comparto Vita, che comprende sia la classe C sia la classe D, alla fine dell'anno 2017 detenevano attivi per un valore complessivo di 734 miliardi (in crescita del 5,3% rispetto alla fine del 2016). La quasi totalità degli attivi è rappresentata da investimenti (oltre 690 miliardi), di cui 154 miliardi ascrivibili alla classe D e i restanti 540 miliardi alla classe C. L'investimento prevalente del settore assicurativo è quello obbligazionario e dei titoli a reddito fisso: circa 434 miliardi investiti principalmente (al 70%) in titoli di Stato. Rispetto al 2016 l'investimento in quote di fondi comuni (pari a 66 miliardi) è quello che ha mostrato una crescita più evidente (+20%).

Le prime 20 compagnie vita italiane di classe C per totale degli attivi rappresentano l'87,7% dell'intero comparto, che complessivamente vale 580 miliardi. Poste Vita, Intesa Sanpaolo Vita e Generali Italia sono le imprese con una quota sul totale di attivi gestiti superiore al 10% e rappresentano, insieme, oltre il 43% dell'intero settore.

Le Casse di assistenza sanitaria integrativa - Secondo le stime contenute nel Report, nel 2017 le forme di assistenza sanitaria integrativa hanno raggiunto le 340 unità e nel 2016 (ultimo dato disponibile pubblicato dall'Anagrafe dei Fondi Sanitari tenuta presso il Ministero della Salute) il numero totale degli assistiti è stato pari a circa 10,6 milioni (8,4 mln di iscritti e 2,3 mln di familiari), con prestazioni erogate per 2,3 miliardi di euro. Il patrimonio stimato in continua crescita, costituito dalle riserve tecniche e da altri accantonamenti prudenziali, ammonta a circa 3,956 miliardi di euro.

Per info: www.itinerari previdenziali.it (Omniapress-04.09.2018)



Tags: [AdEPP](#), [Casse professionisti](#), [ENPAM](#), [investimento](#), [Itinerari Previdenziali](#), [previdenza](#)

[Home page](#)

[Post più vecchio](#)

Tema Finestra immagine. Powered by Blogger.



Istituzionali, come rilanciare la previdenza complementare e la sanità secondo Ania

Di Roberta Mozzachiodi / 07 settembre 2018



Il direttore generale Ania, Focarelli, nel suo intervento al Quinto report degli investitori istituzionali dell'istituto Itinerari Previdenziali, tenutosi mercoledì a Roma, ha affrontato il problema della **scarsa diffusione** delle forme pensionistiche complementari nel nostro Paese, spiegando l'apporto dato dalle imprese di assicurazioni nel settore.

Queste gestiscono risorse dei **fondi pensioni negoziali** per oltre **4.8 miliardi** di euro pari al 9,6% del totale; hanno promosso **33 fondi pensione aperti**, cui aderisce il 62,9% degli iscritti e gestiscono il 56,7% degli attivi, offrono **PIP**, piani individuali di risparmio, a circa **3,4** milioni di lavoratori.

Come si può fare di più? Focarelli suggerisce tre leve per rilanciare la previdenza complementare.

Primo: aumentare il livello dell'**informazione**, il modello della "busta arancione" è un primo passo ma non è sufficiente, occorre migliorare i livelli di comunicazione specie con le categorie più giovani e offrire **soluzioni tecnologiche** innovative che agevolino il versamento dei contributi.

Secondo: rivedere la **pressione fiscale** che costituisce un fattore disincentivante, come ad esempio prevedere la tassazione sui rendimenti al momento della prestazione in linea con i paesi europei. Riportare all'originario 11% l'imposta sostitutiva a carico dei rendimenti maturati dalla gestione previdenziale integrativa oggi salita al 20%, e, aumentare il limite di deducibilità dei contributi fermo a 5.164,27 da venti anni almeno per specifiche categorie.

Terzo: aprire il sistema previdenziale ad una maggiore **flessibilità** ovvero lasciando libero il lavoratore di scegliere in ogni momento la forma pensionistica.

Passando al settore **sanitario**, pur essendo tra i migliori a livello internazionale, permangono dei livelli di **criticità** determinati dalle lunghe liste di attese, e dalla differenza della qualità di servizio tra i vari territori ai quali va aggiunta l'ulteriore sfida dettata dal progressivo **invecchiamento demografico**.

In questo ambito le assicurazioni operano nel settore della sanità integrativa accanto a casse e mutue sanitarie, offrono coperture di rimborso di spese mediche per invalidità permanente o temporanea o per situazioni di non autosufficienza.

I premi raccolti nel 2017 sono stati pari a circa **2,7 miliardi di euro** di cui **74%** attribuibili a **polizze collettive** e il restante **26% a polizze individuali**.

In questo settore conclude Focarelli **ridefinire** gli ambiti di intervento pubblico e privato, offrire incentivi alla spesa sanitaria mutualizzata, prevedere regole normative **uniformi** per tutti gli operatori della sanità integrativa (casse, fondi, mutue e assicurazioni) e trattarli allo stesso modo dal punto di vista **fiscale** possono essere obiettivi ai quali puntare per superare le attuali falle del sistema.

Istituzionali, quanto investono le compagnie di assicurazioni nell'economia reale

Di Roberta Mozzachiodi / 06 settembre 2018



Il settore assicurativo, essenzialmente il settore Vita, è senza dubbio un primario investitore istituzionale. Lo confermano i dati contenuti nel quinto **Report italiano sugli investitori istituzionali** di Itinerari Previdenziali, presentato a Roma ieri pomeriggio.

[Ecco la classifica delle prime 20 compagnie per investimenti.](#)

Tra gli ospiti, **Dario Focarelli**, direttore generale dell'associazione nazionale **Ania**, che ha offerto un quadro del settore evidenziando un **attivo di 850 miliardi**, di cui 150 miliardi investiti in polizze linked e i restanti 700 nelle polizze sulla vita a protezione dei beni e del patrimonio.

L'investimento prevalente nel settore assicurativo si conferma quello **obbligazionario** e dei titoli a **reddito fisso**. Oltre 300 miliardi sono investiti in titoli di Stato che

rappresentano oltre il 15% di tutte le obbligazioni emesse in Italia.

A supporto del settore dell'economia reale, in un contesto prolungato di bassi tassi di interesse, gli assicuratori italiani si stanno avvicinando ad una maggiore **diversificazione** degli investimenti.

Al 2017, **138 miliardi** sono investiti in **obbligazioni societarie**, principalmente, per il 40%, in attività finanziarie e assicurative. Sulla somma complessiva di 138 miliardi, il **30%** risultano investiti in **emittenti italiani**. Se questa quota salisse di soli due punti percentuali, osserva il direttore Ania, si libererebbero 15 miliardi per ulteriori investimenti alternativi nell'economia reale del Paese.

Si registra anche un crescente interesse nell'ambito delle infrastrutture che interessano il settore assicurativo vuoi per la duration di lungo periodo, la bassa correlazione con altre classi di attivi, e i rendimenti maggiori rispetto agli investimenti tradizionali. Al 2017 risultano **7 miliardi** di investimenti **infrastrutturali** di cui il 53% circa investiti in obbligazioni societarie destinate principalmente al settore energetico (21,9%) e finanziario e assicurativo (21,4%). Di questi 7 miliardi, 3 miliardi sono relativi ad emittenti italiani.

Il 2017 è stato anche l'anno dei **PIR**, che hanno registrato nel 2017 una raccolta netta di **11 miliardi**. Per favorirne ulteriormente la diffusione potrebbe essere utile veicolare gli investimenti illiquidi sui Pir ad esempio tramite Eltif (fondi di investimento europeo a lungo termine) o quotazione di fondi di private equity (che investono in imprese non quotate) o basket bond (titoli emessi da SPV con sottostante obbligazioni emesse da società non quotate). Si potrebbe anche prevedere che le gestioni separate vita possano investire in Pir, anche illiquidi, offrendo agli assicurati il medesimo vantaggio fiscale previsto per l'investimento diretto nei piani.

Conclude Focarelli, opportune **modifiche** del quadro normativo potrebbero agevolare un **maggiore impegno** degli assicuratori nel finanziare investimenti a sostegno dell'economia reale.



Istituzionali, ecco le sgr che investono di più i soldi della casse privatizzate

Di Roberta Mozzachiodi / 07 settembre 2018



Al 31 Dicembre 2017, le casse privatizzate dei liberi professionisti sono **20** con esclusione dell'Onaosi. Sono i dati riportati nel **quinto report degli investitori istituzionali** a cura del centro Studi e Ricerche Itinerari previdenziali presentato a Roma il 5 Settembre.

Iscritti

Gli iscritti alle 19 casse privatizzate inserite nel report sono pari a **1.625.289** inclusi i pensionati attivi ovvero coloro che proseguono nell'attività lavorativa, registrando, quindi un **lieve aumento** pari al 0,69 rispetto al 2016.

Le casse che registrano il maggiore numero di iscritti sono **Enpap** (cassa Psicologi, + ,12%), **Enpab** (Ente biologi, + 4,11%) e **Enpaia** (gestione agrotecnici + 5.30%).

Il numero di pensionati delle 19 casse di previdenza ammonta a **414.043** con un **aumento** del 2,6% sull'anno 2016. Nonostante il lieve incremento degli iscritti il rapporto tra nuovi contributi (10,19 miliardi di euro) e uscite per prestazioni pensionistiche (6,11 miliardi di euro) è sensibilmente **positivo**. L'unica nota negativa è data dall'**INPGI** che, causa una pesante crisi del settore, riporta un delta **negativo** di 134 milioni di euro, ossia a fronte di contributi pari a 412 milioni le uscite ammontano a 546 milioni.

Attivi e investimenti diretti

Passando agli attivi le 19 Casse privatizzate registrano un ammontare pari a **78,737** miliardi di euro, e, quindi, un aumento percentuale pari al 6.1%.

Gli investimenti "diretti" sull'ammontare dell'attivo risultano 61,24 miliardi di euro : gli OICR restano lo **strumento privilegiato** (24,57%) seguito in misura quasi paritetica dai FIA (24,03%) .

Gli investimenti in OICR tradizionali ammontano a 15 miliardi di euro: tra cui, quelli **obbligazionari** rappresentano il **60,7%**, gli **azionari** il **25,9%** e quelli a formula **"mista"** il restante **13,4%**.

Gli investimenti in FIA coprono prevalentemente il **settore immobiliare** (86,06%). L'investimento in private equity è pari al 6.42% in riduzione rispetto al 2016, mentre restano **marginali** le altre forme di investimento **alternativo** che non superano l'8%.

L'attenzione rivolta agli OICR e FIA non esclude il ruolo ancora importante costituito dagli strumenti finanziari **tradizionali**, azioni e obbligazioni, che costituisce il **20%** del totale degli investimenti diretti con una quota **maggioritaria** dei **titoli di stato italiani** pari al 8.54% degli investimenti diretti

Mandati di gestione

Le risorse conferite in gestione tramite mandati di gestione ammontano a 17,488 miliardi di euro. **Amundi** guida la classifica con 8 incarichi, più 3 rispetto al 2016 seguita da **State Street** e **Credit Suisse** entrambi con 5 mandati mentre la maggior parte degli altri gestori hanno solo un mandato.

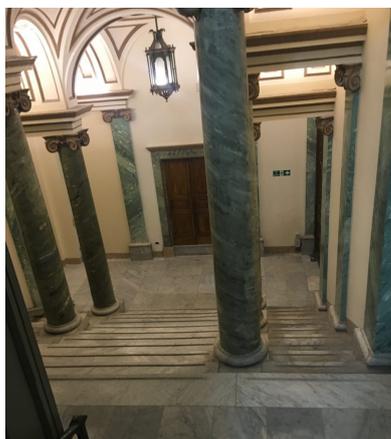
Il mandato medio è di 210 mila euro con un minimo di 23,2 milioni di euro di AXA IM e un massimo di 1,19 miliardi di Legal & General.

Gli investimenti in economia reale "**domestica**" ammontano a **8,9 miliardi di euro** e sono rivolti quasi totalmente (circa il 92%) ad investimenti nei FIA a matrice immobiliare e le azioni di società operative.

Home riscatto e anticipazione Welfare State Glossario Previdenza complementare Tfr/Tfs
 La tassazione gli investimenti Rendite / R.i.ta Ape volontaria precoci/lavoratori gravosi

Aumentati gli investimenti istituzionali, ma il 2018 promette meno bene

Scritto il 7 settembre 2018 alle 08:55 da clinguella@finanza



Ingresso di pal Wedekind Roma

E' stato presentato a Roma, nella sontuosa cornice di **Palazzo Wedekind**, di proprietà dell'Inps, a pochi passi da palazzo Chigi, il 5 settembre 2018, il **Quinto Report sugli investitori istituzionali italiani** a cura del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali coordinato dal Prof Alberto Brambilla.

Anche l'Italia inizia a vantare un mercato di spessore, con un totale di oltre **20 miliardi** l'anno di flussi da reinvestire. Però quest'anno il trend sembra rallentato se non addirittura fermo in attesa di vedere concretamente che direzione effettiva si prenderà in campo economico. L'accordo sull'Illva è un elemento tranquillizzante. Ma fin qui, nonostante la lunga crisi i patrimoni, la cui gestione è peraltro sempre più spesso esternalizzata mediante acquisti di Oicr, Fia, Sicav e Etf, sono cresciuti. Sono queste alcune delle principali

linee di tendenza tracciate dal Report per il **2017**.. Giunta alla quinta edizione, la pubblicazione si pone l'obiettivo di fornire un dettagliato quadro quantitativo sul mondo degli investitori istituzionali che operano nel nostro Paese, con focus particolare sui **Fondi Pensione**, con un'importante novità che caratterizza l'edizione 2018, vale a dire l'analisi dettagliata degli investimenti nella cosiddetta "**economia reale domestica**", di cui il Report evidenzia l'entità ancora troppo modesta.

Le Fondazioni Bancarie sono i maggiori investitori in economia reale con il 49,5% del totale attivi di bilancio, seguite dalle Casse Privatizzate dei Liberi Professionisti con il 14,6%; modesto invece l'apporto di **fondi negoziali** e preesistenti, seppure in aumento rispetto al 2016. La percentuale di investimenti in forme obbligazionarie effettuati dai fondi pensione nel complesso, valgono circa il **70%** del patrimonio.

«Impressiona in particolar modo l'esiguità degli investimenti dei fondi di natura contrattuale, in gran parte alimentati dal TFR che è "circolante interno" alle aziende ed è quindi la prima e principale forma di finanziamento dell'economia reale» – ha commentato

al riguardo **Alberto Brambilla**, nel corso del Convegno di presentazione, suggerendo l'urgenza di un ripristino del **fondo di garanzia**, strumento istituito dal D.Lgs. 252/2005 e abolito successivamente, « perché la gran parte degli oltre **6 milioni** di lavoratori che operano in aziende con meno di 15 dipendenti, è scoperta da qualsiasi protezione complementare anche a causa delle difficoltà di queste piccole imprese ad approvvigionarsi sul mercato del credito»

Gli investitori istituzionali che operano in Italia sono 402, (35 fondi Negoziali, 88 Fondazioni di origine Bancaria, 20 Casse Professionali Privatizzate, 259 Fondi Preesistenti), e gestiscono un patrimonio di **237,25 miliardi** di euro (+106,6 rispetto al 2004).

Sommando anche le risorse gestite dai fondi pensione aperti e dai PIP (53,77 miliardi) e le



SPREAD BTP-BUND 10Y

248,8 -2,74%
17:21:00

elaborazione Borse.it

Articoli dal Network

Aumentati gli investimenti istituzionali, ma il 2018 promette meno ben

E' stato presentato a Roma, nella sontuosa cornice di Palazzo Wedekind, di

riserve delle Compagnie di Assicurazione (539 miliardi) il patrimonio complessivo raggiunge quota 830,42 miliardi di euro, cioè il **48% del Pil**. Nonostante la lunga crisi nell'ultimo decennio e più, il patrimonio di Casse, Fondi e Fondazioni è costantemente cresciuto e praticamente più che raddoppiato.

Rendimenti e gestione

A eccezione delle Fondazioni, le **performance** degli altri investitori si confermano in calo rispetto al 2014 e alle medie a 3, 5, 10 anni e si mantengono in linea con quelle dello scorso anno. Tuttavia, anche per il 2017 i **fondi pensione**, salvo per qualche linea d'investimento come quelle con garanzia e le obbligazionarie, hanno ottenuto rendimenti superiori ai parametri obiettivo (inflazione, media quinquennale del Pil e Tfr). Anche nel primo semestre 2018 prosegue la **discesa** dei rendimenti e, dopo molti anni alcuni fondi, performano meno dei parametri obiettivo.

Complici la **volatilità** dei mercati finanziari dovuta in gran parte a fattori **geopolitici**, prosegue la ricerca di nuove **asset Class**. Bisogna vedere che ulteriore effetto comporterà la fiammata dello **spread** che al momento sembra fermarsi intorno ai **250 punti** in attesa del primo testo della manovra finanziaria e in questi ultimi giorni gli esponenti di punta del governo sembrano aver ammorbidito i toni delle dichiarazioni (ma non la sostanza delle richieste).

A margine della presentazione del Quinto Report, c'è stato uno spazio per qualche riflessione sul futuro del comparto e, in particolare, su temi di strettissima attualità come quello della **flat tax** che, come evidenziato, rischia di **indebolire** il pilastro della previdenza complementare. Per come è stata realizzata nei Paesi che l'hanno introdotta e, in Italia per la precisione dovrebbe trattarsi di una **dual tax** con due aliquote, la flat tax prevede l'**abolizione di tutte le deduzioni** e detrazioni facendo venir meno i benefici fiscali su cui si fonda, in primis la deducibilità dei **5.164,57** euro che è il volano più valido finora messo in campo per invogliare le adesioni. Questo sarà un duro colpo per la previdenza integrativa. Inoltre c'è da chiedersi se rimarrà l'aliquota di imposta sostitutiva finale, tra il **9 e il 15%**, oppure anche questa sarà **assorbita** dalla flat tax.

Il **welfare integrativo** rischia di uscirne indebolito: a partire da quello aziendale fino a quello dell'assistenza sanitaria integrativa.

A fine 2017 i Fondi Pensione Negoziati sono 35 con 2.805.751 iscritti (+8% rispetto allo scorso anno, incremento in parte dovuto alla cosiddetta **adesione contrattuale** prevista dai CCNL) e un attivo netto destinato alle prestazioni di circa 49,456 miliardi di euro (+7,7% rispetto al 2016). Ai primi posti della classifica per numero di iscritti ci sono **Prevedi** (anche per effetto della citata adesione contrattuale), Cometa, Fonte, Fonchim, Laborfonds; guidano invece la classifica dei fondi per patrimonio Cometa (10,83 mld), Fonchim (6,11 mld), Fonte (3,63 mld), Laborfonds (2,58 mld) e Fondenergia (2,17).

In merito alla composizione del patrimonio dei fondi negoziati, la quota più rilevante continua a essere costituita dai **titoli di debito** pari al 61,03% seppure in continuo calo rispetto ai due anni precedenti; di questi, i titoli di Stato rappresentano circa il 44% delle risorse gestite (il 18,5% sono italiani) e le obbligazioni corporate il 17,02% (di cui il 15,5% emesse da aziende estere).

Rispetto all'anno precedente l'esposizione sui titoli di Stato è **diminuita** di circa 10 punti percentuale mentre quella sugli altri titoli di debito è aumentata di circa 5 punti. In aumento le quote investite in azioni e OICR, rispettivamente pari al 20,76% e al 8,03%, mentre i depositi si attestano al 6,82% del patrimonio. La gestione dei fondi pensione negoziati è quasi totalmente esternalizzata a gestori patrimoniali professionali; nel 2017 da quattro passano a sei i fondi che hanno acquistato direttamente quote di **fondi immobiliari o mobiliari** chiusi (Eurofer, Solidarietà Veneto, Labofonds, Priamo, Prevaer e Byblos) per un ammontare complessivo ancora modesto, pari a 117 milioni di euro.

Camillo Linguella



Alberto Brambilla

proprietà dell'I

Setup e Angoli di Gann: FTSE MIB INDEX 7 Settembre 2018

Setup e Angoli di Gann FTSE MIB INDEX Setup Annuale: ultimi: 2016/2017 (range 15017/23133)

NEW MARKET ERA: avete percepito il cambiamento?

Se ci pensate un attimo, gli ultimi anni sui mercati sono stati caratterizzati da un andamento m

Ftse Mib consolida le posizioni sulle mura del supporto 20.500

Avvio positivo per il Ftse Mib che consolida il recente recupero muovendosi sopra 20.600. La tenuta

LEVA FINANZIARIA e DERIVATI: mega polveriera sui mercati!

Ennesima puntata della saga "la storia insegna nulla", ma la cosa ci sorprende per niente.

US TRADE DEFICIT: LA SMOKING GUN DI TRUMP

Non si sa bene se nella foto qui sotto la Merkel sia più preoccupata per la guerra commerciale

Setup e Angoli di Gann: FTSE MIB INDEX 6 Settembre 2018

Setup e Angoli di Gann FTSE MIB INDEX Setup Annuale: ultimi: 2016/2017 (range 15017/23133)

Vieni a vedere la mia operatività [WEBINAR GRATIS] - Analista Simon

DISCLAIMER : Qualsiasi informazione, notizia, nozione, previsione, valore, prezzo o tec

UtENZE e contratti: attenzione a pratiche scorrette e fake news, ecco

Pratiche scorrette e fake news sono sempre più diffuse per cercare di aggirare l'ignaro cliente

Ftse Mib: tornano i volumi. Ora serve il break dei 20.800 punti. Intes

Ftse Mib: ieri l'indice ha dato un primo segnale positivo con un forte ritorno di volumi per oltre 7

Welfare complementare: la nuova "attività rifugio" degli italiani?

[Economia, fisco](#) 🕒 venerdì 7 settembre 2018 13:07

Tag ▼ Categorie ▼

Patrimonio totale investitori istituzionali a quota 830 miliardi di €. Quasi 8 milioni di iscritti ai fondi pensione. Flussi in entrata a quota 9 miliardi. Rendimenti però al di sotto degli obiettivi e pochi investimenti in "economia reale"

di Stefano Bruni

C'è un settore in Italia che a dispetto della crisi continua a crescere: è il welfare complementare.

Ad evidenziare questa tendenza ci ha pensato il centro studi e ricerche di Itinerari previdenziali, diretto dal Prof. Alberto Brambilla, che ha presentato nei giorni scorsi il V rapporto annuale "Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2017".

Leggendo infatti i dati contenuti nel rapporto si rileva che **gli Investitori Istituzionali operanti nel welfare contrattuale (Fondi negoziali, Preesistenti e Casse sanitarie), in quello delle libere professioni (Casse Privatizzate) e nel welfare di prossimità o territoriale (Fondazioni di origine bancaria) hanno totalizzato, alla fine del 2017 un patrimonio che ammonta a 237,2 miliardi di euro, con un incremento annuale di circa 9,6 miliardi, (+ 4,2%).**

Aggiungendo poi anche i soggetti operanti nel welfare cosiddetto privato e cioè i **Fondi pensione Aperti (FPA), i Piani di Previdenza Individuali (PIP) e le Compagnie di Assicurazione con il ramo vita, il totale del patrimonio raggiunge la ragguardevole cifra di 830,42 miliardi, pari a circa il 48,36% del Pil nazionale, e uguale a più del doppio del livello di patrimonio detenuto dagli stessi investitori istituzionali nel 2004 (404,11 miliardi).**

Dunque, considerando che quasi la metà del periodo preso in esame è stato attraversato dalla peggiore crisi finanziaria degli ultimi 60 anni, sembrerebbe quasi che il welfare sia diventato una sorta di "safe haven asset", un'attività rifugio.

Ma oltre al patrimonio, come si dice nel rapporto, "per valutare i flussi contributivi in prospettiva futura, è importante (anche) **il monitoraggio degli iscritti e aderenti alle varie tipologie di welfare complementare; la somma di iscritti ai fondi pensione è pari a 7.937.477 unità (compresa qualche duplicazione relativa a lavoratori iscritti contemporaneamente a più forme), con un aumento rispetto al 2016 (erano 7.787.488) di quasi 150 mila aderenti**".

I flussi "di nuove entrate tra proventi patrimoniali, contribuzioni (al netto delle prestazioni) e dividendi per Fondi, Casse e Fondazioni, è ammontato a 9,58 MLD il miglior risultato degli ultimi 3 anni", si dice ancora nel rapporto.

Dunque tutto va a gonfie vele? In verità non proprio tutto.

Ad esempio, "nel 2017 i rendimenti complessivi per singola tipologia di investitore, si sono mantenuti stabili rispetto al biennio 2015/16 con variazioni decimali; decisamente in calo rispetto al 2014 e ai precedenti anni" e "se anziché valutare il risultato complessivo si sposta l'analisi sulle singole linee di investimento, segnatamente quelle garantite, obbligazionarie e qualche obbligazionario misto" si può vedere che "hanno segnato risultati addirittura negativi o comunque al di sotto dei "rendimenti obiettivo".

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Inv. Istituzionali											
Fondazioni Di Origine Bancaria	57,55	58,48	58,66	59,5	57,81	51	49,25	48,6	48,56	46,35	46,10
Casse Privatizzate	37,6	40,6	44,1	47,7	51,5	55,9	40,8	45,5	49,84	74,21	78,74
Fondi Preesistenti	36,1	35,9	39,8	42	43,9	47,97	50,4	54,03	55,3	57,54	58,99
Fondi Negoziali	11,6	14,1	18,8	22,4	25,3	30,17	34,5	39,64	42,55	45,93	49,46
Assistenza Sanitaria Integrativa (*)	n.d.	n.d.	n.d.	2,42	2,61	2,87	3,17	3,24	3,45	3,59	3,956
Totale Welfare Contrattuale, Casse E Fondazioni	142,85	149,08	161,36	174,02	176,12	187,91	198,12	211,01	219,8	227,62	237,25
Fondi Aperti***	4,79	4,66	6,77	7,53	8,36	10,08	11,99	13,98	15,41	17,09	19,15
Pip "Nuovi"	1,02	1,95	3,39	5,22	7,19	9,81	13,01	16,36	20,06	23,71	27,64
Pip "Vecchi"	4,77	4,66	5,56	5,98	5,99	6,27	6,5	6,85	6,78	6,93	6,98
Compagnie Di Assicurazione**	251,19	241,23	293,62	330,43	338,44	353,73	387,09	441,09	480,16	517,33	539,40
Totale Welfare Privato	261,27	252,5	308,84	349,16	359,98	379,9	418,59	478,28	522,43	565,06	593,17
Totale Generale	404,11	401,57	470,2	523,18	536,09	567,81	616,71	689,29	742,23	792,67	830,42

Fig. 1 – Evoluzione patrimonio investitori istituzionali (dati in miliardi di €)

Fondi Pensione Negoziati	2,6	Fondi Pensione aperti	3,3	PIP "nuovi"	2,2	RENDIMENTI OBIETTIVO	
Garantito	0,8	Garantito	0,6	Unit Linked	2,2	Rivalutazione TFR	1,70
Obbligazionario Puro	-0,2	Obbligazionario	-0,3	Obbligazionario*	-0,7	Inflazione	1,2
Obbligazionario Misto	2,6	Obbligazionario misto	0,4	Bilanciato*	2,3	Media quinquennale del PIL	0,431
Bilanciato	3,1	Bilanciato	3,7	Azionario*	3,2		
Azionario	5,9	Azionario	7,2				

Fig. 2 – rendimenti delle forme pensionistiche complementari (al 31/12/2017, valori %) riferiti alle polizze unit linked

E anche per l'anno 2018, le previsioni sono poco incoraggianti "sia per la fine del QE della BCE sia per la nuova strategia di aumento dei rendimenti della FED". Ma gli investitori istituzionali sono già al lavoro per guidare al meglio il necessario processo di variazione dell'asset allocation e delle tipologie di gestione.

E l'auspicio è che si riesca ad intervenire anche sull'altro "punto debole" indicato dal rapporto e cioè sugli investimenti in "economia reale", giudicati ancora piuttosto modesti.

Per far questo e molto altro, hanno detto i rappresentanti di alcuni dei fondi citati nel rapporto in occasione della presentazione dello studio, al settore serve chiarezza e certezza normativa e un ulteriore sostegno tramite la leva fiscale.

Sono ancora ridotti gli impieghi nella economia reale degli investitori istituzionali

Categoria: [Studi e analisi](#)



Creato: Venerdì, 07 Settembre 2018 13:13

Scritto da Roberto Carli

Itinerari Previdenziali ha pubblicato la quita edizione dell'Indagine annuale sugli investitori istituzionali che analizza dal punto di vista anagrafico, patrimoniale e dei soggetti gestori l'ampio universo

In particolare la pubblicazione fotografa quindi sotto il profilo quantitativo caratteristiche e attività dei principali operatori del Paese indagandone numerosità, aderenti attivi e pensionati (per i Fondi Pensione e le Casse previdenziali), dimensione, composizione e diversificazione patrimoniale e catalogando inoltre i soggetti, gestori e fabbriche prodotto, cui gli investitori istituzionali italiani affidano la gestione dei propri patrimoni.

Quali sono le principali evidenze ? Nel 2017 sono operativi 402 Investitori Istituzionali, nella forma giuridica delle Associazioni e Fondazioni, in diminuzione di 36 unità rispetto al 2016, 46 sul 2015 e 67 sul 2014. in dettaglio si tratta di 88 Fondazioni di origine bancaria, 20 Casse Professionali Privatizzate¹, 35 fondi Negoziali, 259 Fondi Preesistenti (erano 294 nel 2016). A questi si aggiungono le Casse e i Fondi di Assistenza Sanitaria Integrativa che sulla base delle ultime stime sono ben 340 rispetto ai 335 del 2016 e 305 del 2015, un numero eccessivamente elevato per il sistema Italia se si considera che i primi 40 Fondi rappresentano oltre l'80% del totale di sistema.

Nel settore privatistico, oltre alle Compagnie di Assicurazione che gestiscono un elevato numero di tariffe e di "gestioni separate", operano i Fondi Pensione Aperti e i Pip che assommano a 120 unità in calo negli ultimi anni; peraltro dei 77 PIP, 35 (erano 28 nel 2016) sono chiusi al collocamento. Rispetto al 2016, per effetto di fusioni, si sono ridotti di ben 35 unità i Fondi Preesistenti e di 1 i fondi Negoziali.

L'aumento più rilevante è segnato dai Fondi Sanitari con 64 fondi in più rispetto a soli 5 anni fa, il che dovrebbe far molto riflettere il legislatore. In termini di asset gli investitori Istituzionali operanti nel welfare contrattuale (Fondi negoziali, Preesistenti e Casse sanitarie), in quello delle libere professioni (Casse Privatizzate) e nel welfare di prossimità o territoriale (Fondazioni di origine bancaria) evidenziano un patrimonio che ammonta al 31/12/2017 a 237,2 miliardi di euro, con un incremento annuale di circa 9,6 miliardi, (+ 4,2%) dei quali circa 113 sono affidati a

gestori professionali tramite mandati e 50,17 investiti direttamente in OICR o FIA.

L'affidamento diretto o indiretto agli strumenti di gestione riguarda quindi il 69% circa del totale dei patrimoni istituzionali (oltre 160 miliardi) in crescita rispetto agli anni precedenti. A questi Investitori si aggiungono i soggetti operanti nel welfare cosiddetto privato e cioè i Fondi pensione Aperti (FPA), i Piani di Previdenza Individuali (PIP) e le Compagnie di Assicurazione con il ramo vita; in totale il patrimonio di questi soggetti ammonta a 593,2 miliardi di euro, con un incremento di 28,11 miliardi (circa il 5%) rispetto ai 565,06 MLD dell'anno prima. Il totale generale assomma quindi a 830,42 miliardi pari a circa il 48,36% del Pil nazionale (1.716.935 MLD).

Negli anni il patrimonio degli Investitori Istituzionali è continuamente aumentato e rispetto ai 404,11 miliardi di euro del 2004, in 14 anni, con quasi la metà del periodo passata nella peggiore crisi finanziaria degli ultimi 60 anni, è più che raddoppiato.

Le Fondazioni di origine bancaria sono le uniche ad aver visto ridursi il patrimonio soprattutto a causa della crisi economica che ha fortemente diminuito il valore delle azioni della banca conferitaria, ma anche delle erogazioni che nonostante la crisi e le ripercussioni negative dei mercati borsistici, non si sono ridotte, con grande beneficio per i territori.

Considerando anche i dibattiti in corso sono interessanti le considerazioni sugli investimenti in "economia reale" che appaiono ancora modesti. Impressiona in particolar modo, si rimarca, la esiguità degli investimenti dei fondi di natura contrattuale, in gran parte alimentati dal TFR che è "circolante interno" alle aziende ed è quindi la prima e principale forma di finanziamento dell'economia reale.

Il fondo di garanzia istituito dal D.Lgs. n. 252/05 è stato abolito dal Governo Prodi del 1997 e da allora né politica né parti sociali se ne sono più occupati. Un dato è particolarmente eloquenti; dal 2007 alla fine del 2016: 106 miliardi di TFR sottratti alle imprese italiane alle quali ne sono tornati 2,5 miliardi.



Partner digitale di ANASF



ACCEDI



REGISTRATI

PREVIDENZA

Investitori istituzionali italiani: masse raddoppiate in 10 anni

06 SETTEMBRE 2018 · [RICCARDO SABBATINI](#) · 3 min

SALVA

**Publicato il 5° Report annuale di Itinerari previdenziali****Risultano attualmente attivi 862 soggetti tra fondazioni bancarie, casse privatizzate, fondi preesistenti, fondi negoziali, fondi aperti e Pip “nuovi”****Rendimenti quasi piatti nel 2018 per effetto della maggiore volatilità dei mercati (soprattutto azionari)**

A fine 2017, le masse in gestione avevano raggiunto quota 840 miliardi, più del doppio rispetto ai 404 miliardi del 2007. I dettagli nel 5° Report annuale di Itinerari previdenziali

Hanno superato indenni la crisi dei mercati finanziari e anzi, nel decennio terribile iniziato nel 2007, hanno raddoppiato i capitali loro affidati in gestione che, **a fine 2017, avevano**

Video

3 minutes MBA



ascolta i più grandi protagonisti del Wealth Management

CLICCA QUI

raggiunto la rispettabile cifra del 840 miliardi. Gli 862 investitori istituzionali italiani rappresentano un segmento in salute dell'industria finanziaria, contribuiscono in modo sostanziale alla tenuta del welfare state e anche allo sviluppo dell'economia reale del paese (anche se in misura ancora insufficiente).

Itinerari previdenziali, il centro studi presieduto da Alberto Brambilla, ha presentato ieri 5 settembre, in un convegno a Roma, il suo **quinto report annuale sugli "Investitori istituzionali italiani"**. Per la verità è una fotografia limitata al perimetro dello stato sociale, include fondazioni, fondi pensione, casse privatizzate, assicurazioni attive nei rami dell'assistenza e della previdenza complementare ma non, ad esempio, fondi comuni d'investimento, fondi private o hedge fund che pure a pieno titolo rientrerebbero nell'aggregato degli investitori istituzionali. Pur con questa precisazione il report è una fonte ricca di dati e informazioni e aiuta a capire le specificità di ciascuna tipologia di investitori, le particolarità della propria asset allocation, i rischi a cui è esposta.

Nel 2017 – è scritto nel report – il flusso di nuove entrate tra proventi patrimoniali, contribuzioni (al netto delle prestazioni) e dividendi per fondi, fondazioni e casse è ammontato a 9,58 miliardi, "il migliore risultato degli ultimi tre anni". In termini di nuove risorse da reinvestire a questi flussi vanno aggiunti gli asset in scadenza stimati in circa 30 miliardi.

Gli iscritti

Oltre al patrimonio, un indicatore dello stato di salute degli investitori istituzionali attivi nel welfare state è naturalmente dato dal numero di iscritti alle varie forme previdenza e assistenza complementari. Gli aderenti ai fondi pensione, a fine 2017, erano 7 milioni 937 mila, quasi 150mila in più rispetto all'anno precedente. A questi vanno aggiunti gli iscritti (1 milione 625 mila iscritti, 4 mila in più nell'ultimo anno) alle casse di previdenza privatizzate e i 10 milioni 617 mila aderenti alle casse di assistenza integrative che hanno fatto registrare un incremento record di 1,46 milioni di iscritti. La platea effettiva è composta da un numero inferiore di soggetti perché andrebbe considerato il numero, non irrilevante, di quanti partecipano contemporaneamente a diverse forme complementari.

Rendimenti e investimenti nell'economia reale del paese

Quanto alle performance finanziarie realizzate nel 2017 dai diversi segmenti inclusi nella ricerca si va dal 5,30% ottenuto in media dalle fondazioni bancarie all'1,9% dei Pip investiti nelle gestioni finanziarie. Il nuovo anno, caratterizzato da una maggiore volatilità dei mercati, è stato fin qui caratterizzato da un cambiamento di rotta significativo. "L'ultimo semestre – ha ammesso Brambilla – è stato abbastanza difficile con ritorni anche negativi per alcuni operatori".

Un aspetto significativo nell'attività degli investitori istituzionali è il loro contributo al finanziamento e alla crescita dell'economia reale del paese. È una caratteristica in cui sono particolarmente attive le fondazioni bancarie, che destinano circa la metà del patrimonio ad asset a strumenti di equity e obbligazioni emessi dalle imprese

FINANCIAL ADVISORS CLUB

**Scopri le competenze
distintive dei migliori
professionisti**

**Vincenza
BELFIORE**
AZIMUT CAPITAL
MANAGEMENT
SGR SPA

📍 Torino

Daniele CAMATEL
Guadagnare Italia

📍 Vigliano Biellese

[CLICCA PER SCOPRIRLI TUTTI](#)

READ MORE

domestiche. Seguono le casse privatizzate (14,60%). Percentuali inferiori caratterizzano i fondi pensione negoziali (3,46%) che pure risultano essere i soggetti maggiormente esposti nel mercato azionario (20,67% del patrimonio). La gran parte dei titoli di capitale che entrano nei loro portafogli sono però relativi a società estere. Alle società del made in Italy vanno soltanto le briciole.

Le assicurazioni

Un caso a parte riguarda il settore assicurativo che sono senza alcun dubbio i maggiori investitori istituzionali italiani con investimenti totali (non soltanto quelli presi in considerazione nel report di Itinerari Previdenziali) che nel 2017 hanno raggiunto gli 850 miliardi, 300 miliardi dei quali rappresentati da titoli di stato. Intervenendo al convegno il **direttore generale dell'Ania (associazione delle compagnie) Dario Focarelli** ha sottolineato il contributo che l'industria delle polizze dà al sostegno dell'economia reale. Nel 2017 gli investimenti in obbligazioni societarie sono ammontati a 138 miliardi, per il 30% relativi a emittenti italiani. Lo scorso anno poi gli assicuratori hanno investito 7 miliardi in infrastrutture (3 miliardi relativi a emittenti italiani). Inoltre una parte significativa degli 11 miliardi di nuovi investimenti attivati lo scorso anno dai nuovi **Pir** (veicoli per favorire il finanziamento delle Pmi) sono giunti dagli assicuratori che vorrebbero ora intensificare il loro impegno anche in nuovi segmenti. "Se fosse consentito alle gestioni separate assicurative (500 miliardi di asset gestiti complessivamente) di investire in Pir dando agli assicurati il medesimo vantaggio fiscale accordato per l'investimento diretto nei piani – ha sottolineato Focarelli – significativi flussi di risparmio previdenziale potrebbero essere convogliati verso imprese non quotate".

I timori della flax tax

Il tema dei benefici fiscali non riguarda solo i Pir ma è caratteristico di tutti i segmenti del welfare state serviti dagli investitori istituzionali poiché, nell'assistenza come nella previdenza, gli incentivi fiscali sono quasi sempre decisivi per spingere i cittadini ad avviare forme di risparmio complementare. E proprio su questo aspetto si è levato al convegno di Itinerari previdenziali un allarme generalizzato a proposito dei progetti di flax tax contenuti nel programma di governo Lega-5 stelle. Un corollario della riforma sarebbe un drastico ridimensionamento di tutte le forme di deducibilità e detraibilità fiscali accordate attualmente dallo Stato. Per la previdenza complementare, che già fatica a svilupparsi in Italia, rappresenterebbe probabilmente una pietra tombale. "Eliminare la deducibilità dei contributi destinati alla previdenza complementare – ha sottolineato con preoccupazione **Mario Padula, presidente della Covip (authority di settore)** – rappresenterebbe un unicum a livello mondiale".



[ALTRI PRODOTTI](#)

[**Alla ricerca del rendimento con le strategie long short**](#)

[BY MADDALENA LICCIONE](#)

[BLOCKCHAIN](#)

[**Google abbraccia la blockchain**](#)

[BY REDAZIONE WE WEALTH](#)

[RETI](#)

[**Anima, raccolta netta di 394 milioni di euro**](#)

[BY REDAZIONE WE WEALTH](#)

ALTRI ARTICOLI DI Riccardo Sabbatini